MONTEZUMA

MELODRAMMA IN DUE ATTI

POSTO IN MUSICA DAL M.°

GIACOMO TREVES

MILANO
TIPOGRAFIA CRESPI E PAGNONI
1845.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

trio magnifico nella reggia di Montezuma. Da un lato ingresso alle stanze reali. Nel fondo fra le colonne si scorge l'interno della città.

ORO DI SOLDATI MESSICANI, che, collocati in guardia nel palazzo reale, deplorano fra loro i danni della guerra.

CORO

Oh noi dolenti e miseri!
Cede il valore e langue,
I Numi ci abbandonano!
Versiamo a rivi il sangue!
Oh madri! oh spose, oh figli!
Ah! dai nemici artigli
Chi mai vi salverà?
Nel petto di quei barbari
È ignota la pietà.
Se dell' Iberia il fulmine,
Lo sdegno di Fernando
Passa, passando stermina,
Urtando... rovesciando.
Vulcan che bolle ardente,
Devastator torrente,
Fiero così non è.

SCENA II.

Preceduti dalle Guardie, e dai Grandi del Regno arrivano MONTEZUMA e TELASCO.

DETTI.

MON. M'odi, o Telasco, e teco
Il pópol mio, per cui rispondo, ascolti.
TELAS. Se Montezuma a sdegno
Ha l'amistà ch'io gli offro,
All'armi ritornar sarà mestieri.
MON. Fra le Ibere crescenti ire nemiche
Non scordo già le nostre gare antiche.
Difendervi è follia,
Le vostr'armi accettar viltà saría...
TELAS. Dunque?..
MON. E cortesi e supplici vi sprezza
L'alma di Montezuma in sua grandezza.
Cuore e brando abbiamo, e basta.
Del trïonfo io non dispero:
Forse stanco lo straniero
Tregua all'ire domandò.
Ma più forte al primo squillo
Dal riposo io sorgerò;
E del Messico il vessillo
Alla gloria io guiderò.
TELAS. Sai che instabile s'alterna
Il tenor delle vicende:
Chi talor superbo offende,
Implorar potría mercè.
Potrà forse al primo squillo
Il valor mancar in te;
Nè del Messico il vessillo
Può scemar l'ardore in me.

Mon. Disprezzarvi ognor giurai:
Numi e onor ci fan securi.

Telas. (Il disprezzo a me tu giuri,
E vendetta io giuro a te.)

Coro Ah! Signor... riunisci i prodi, (inginocch.)
Brevi allor fiano i cimenti.

Mon. Non v'ascolto... odio gli accenti (al Coro che s'alza)
Che consiglia la viltà.
(Sol di strage è il cor ardente,
Di vendetta egli è furente,
Pria morir che ceder mai
Al pregar della viltà.)

Telas. (Trema, iniquo! un cor tu tenti
Pien del Nume dei redenti.
Stanco festi il Cielo assai,
Ed il Ciel ti punirà.)

Coro (Ah cadrem trafitti e spenti!
Lo Spagnuol ci assalirà!) (odesi strepito di dentro)

Mon. Ma qual fragore?

Coro (accorrendo a vedere) Che mai sarà!

Parte del Coro (ritornando)

Un Duce Ibero quà mosse il piè.

Mon. Esploratore forse verrà.

Altra parte del Coro (c. s.)

Del Re domanda.

Mon. Si guidi a me.
(ad alcuni Soldati che partono)

SCENA III.

ALVAREZ scortato dai Soldati, e Detti.

Alv. A piè del trono tuo me inerme vedi. (depone la spada ai piedi di Mon.)

Mon. A che vieni? che chiedi?

ALV. Arcano impenetrabile svelarti
È mio pensier; ma dèi giurarmi in pria
Che in premio a me la destra
Della germana tua darmi vorrai.

MON. Io tel giuro - l'avrai.

ALV. Ebbene fra poche ore
Sotto le spoglie a voi d'ambasciatore
Qui Fernando verrà. Duce primiero
Io sarò delle schiere,
Che tutte dar prometto in tuo potere.

MON. Se tu di Telaira
Brami la man, la tua profferta affretta.

ALV. Al campo io riedo.

TELAS. (Infame cor!)

CORO Vendetta!

TUTTI Cadrà sul capo al perfido,
Che desta il mio / tuo furor,
Il lampeggiar terribile
Del brando struggitor.

TELAS. Cadrà sul capo al perfido
Nemico traditor,
E sovra il Re del Messico
L'estremo mio furor.

SCENA IV.

Ameno boschetto di palme.

TELAIRA ed **ELVIRA** ritornano dalla caccia, precedute da un **CORO DI DONZELLE**, le quali cantano la seguente

CANZONE

I.

È dolce a un cor ardente
Vagar per monti e selve,

Ed inseguir le belve
Col dardo feritor;
Ma il dardo più possente
È quel che scocca Amor.

II.

Si crede Amor clemente,
Si cede a' voti suoi;
Ma scocca il dardo, e poi
S'invola il traditor. —
Ah! il dardo più possente
È quel che scocca Amor. —

ELV. Telaira, onde avviene che quale in pria
A noi ti dimostravi, or più non sei?

TEL. No: più quella non son - arde il mio core
Di colpevole amore. -
Leggiadro un cavalier, me da crudele
Periglio tolse; il guardo suo nel mio
Pose gemendo, e rapido disparve...
Ahi! da quel giorno... un inimico adoro:
Per lui mi struggo, e di speranza io moro. -
Io lo vidi, e in lui quest'alma
Fu ad un tratto, oh Dio! rapita:
Ogni gioja ed ogni calma
Trovo sol nel suo pensier.
Ah! con esso, in lui soltanto,
Scampo avrei, conforto e aita;
E vivrei, cessato il pianto,
Nell'ebbrezza del piacer. —

ELV. e CORO Cessa, cessa: il Re qui avanza;
Fa sereno il mesto ciglio:
Il piacer della speranza
Dia conforto al tuo dolor.

TEL. Se a me niega Amor consiglio,
Ogni speme è tolta al cor.

Un solo suo sguardo - un detto d'Amore
Potrebbe al mio core - la pace tornar.
Ma lento, ma tardo - verrà quell'istante,
Che un'anima amante - potrà consolar.
Elv. e Coro Serena lo sguardo - non farci tremar. -

SCENA V.

MONTEZUMA, e Dette.

Mon. Ite. * — Germana, la tua destra è prezzo
(* ad Elv. ed al Coro che partono)
Del Messico salvato.
Tel. Ah! Sire...
Mon. Ascolta.
Tel. Ma dar legge al mio cor pretendi invano.
Mon. Un cavalier Ispano,
Da cui pendon le schiere,
M'offre il Messico salvo, e queste sgombre
Patrie spiagge beate
Da quei crudeli, che del sangue nostro
Tingono i nostri boschi, i nostri fiumi,
E a me insidiano il trono, e l'ara ai Numi.
Tel. Il suo volto?
Mon. Leggiadro
Per virile beltà.
Tel. Lo sguardo?
Mon. Altero.
Tel. Il contegno?
Mon. Cortese e in un severo.
Tel. L'età?
Mon. Varcato appena
Palesa il sesto lustro in fosco aspetto.
Tel. (Oh! caro dubbio! oh! tenero sospetto!)
Ma?... come!... Svela... Io non intendo, e in mille

Incertezze m'aggiro:
Dalla patria sospiro
Il crudo allontanar nembo Europeo;
Ma pavento...

MON. Solenne
Pegno m'avrò della giurata fede.
Vieni, e prepara il core
A inattesi contenti.

TEL. (Opra è d'Amore.)

MON. Quasi Nume novello
Per la patria sarai.

TEL. (Non palpitar, mio cor.)

MON. Vieni, e vedrai.

(partono)

SCENA VI.

Accampamento sulle frontiere del Messico.
In fondo padiglione di Fernando.

CORO DI GUERRIERI SPAGNUOLI, ALVAREZ,
poi FERNANDO.

CORO

Perchê frenarsi ancor,
Signor, perchè?
T'aspetta vincitor
Il nostro Re.
Piombiam sull'are e gl'Idoli:
Sgombriam gli antichi errori,
Del Messico i tesori
Rechiam del Prence al piè.
È lunga morte e barbara
Il non snudare il brando!
Gl'istanti sembran secoli!

Pugnar vogliam, Fernando:
Dei tardi tuoi trofei,
Severi gli Europei,
Si lagneran con tè!

(Fer. esce dal suo padiglione. Tutti i Soldati e gli Uffiziali gli presentano l'armi)

FER. Prodi amici, Guerrieri, e tu diletto
Compagno mio, la di cui speme è gloria,
Vittoria avranno i forti,
Che non temon la morte. Anche uno scampo
Rimane alla salvezza, ove non basti,
A vincer del nemico empio il furore,
Con il vostro coraggio il mio valore.
Sì, per voi, che tanto apprezzo,
Tutto il sangue io verserei:
La mia vita è scarso prezzo
All'amor de' prodi miei.
Trarvi in salvo io sol desío,
O per voi chieggo morir.
Ciel, proteggi il voto mio,
Perchè il possa conseguir.

CORO Ma se l'audace
Non vuol la pace,
La guerra avrà;
Ma guerra estrema,
Fatal sarà.
Messico, trema;
Che irreparabile
Il fato Iberico
Su te già sta.

FER. Per voi s'accende - di gloria il petto.
L'onor mi guida, - valor e affetto.
Con alma forte - nell'ostil campo
L'avversa sorte - cimenterò.
Saprò combattere, - morir saprò.

CORO Speme di gloria - già l'infiammò.

FER. Oggi spira la tregua, ed in sembiante
Di finto Araldo amico
Misurar vo' d'appresso il mio nemico.
(Amor, tu sai perchè.)

ALV. Pensa.

FER. Ho pensato.
Alvarez Duce resta...

ALV. E se...

FER. Non vedi?
Ho il mio brando, il mio core:
Onor mi guida... (e mi consiglia Amore.)
Tributario al mio Re, vo' che il superbo
Gl'Idoli atterri, e al vero
Alfin apra le ciglia. — (Oh! Telaira!...
Serberesti a Fernando un core ingrato?)

ALV. Ma se ricusa?

FER. Allora
Io riedo, e pugnerem. Miei fidi, addio.
M'abbandono alla sorte.
(Vo sull'ali d'Amore.)

ALV. (E voli a morte.)

(Fer. stringe una bandiera bianca, e, preceduto da un Araldo, parte. Alv. lo segue co' Soldati)

SCENA VII.

Dopo breve tempo giunge **TELASCO.**

TELAS. Ah! troppo tardi io giunsi. — Ei già s'avvia
Col traditor, che il segue, alla cittade.
Ei fra nemiche spade
Muove sicuro, e a morte corre... Ah! pria
Che fatalmente sia
Compiuto il sacrifizio, a' suoi soldati
Si sveli il tradimento...
All'estremo si corra... arduo cimento. — (parte)

SCENA VIII.

Atrio come sopra. — Trono.

Preceduto dai Soldati e dai Grandi del Regno entra **MONTEZUMA** con **TELAIRA**, ed ascende il trono. Telaira siede nel luogo a lei destinato: i Grandi del Regno stanno in piedi ai lati del trono, ed i Soldati occupano il fondo. — Al cenno di Montezuma escono alcuni Soldati, e ritornano con **FERNANDO** in sembianza d'Ambasciatore, seguito dall'Araldo, a cui entrando, prima di sedere consegna la bandiera bianca.

Mon. Venga l'Ispano Ambasciator.
Fer. Illustre...
(Stelle! è colei che adoro!) (avvedendosi di Tel.)
Tel. (Il cor non m'ingannava... È il mio tesoro.)
Mon. Perchè t'arresti?
Fer. Illustre Montezuma,
In me parla Fernando, ed in Fernando
Il nostro Re, che fin dal Tago impera.
Ei vuole, ei brama, ei spera
L'amistà vostra, e v'assicura il trono...
Mon. Ma questo trono è mio.
Fer. Per poco ancora,
Se a pugnar si ritorna.
Tel. (M'innamora
Quel suo feroce ardir.)
Fer. Dono più grande
È la luce che spande
Sui vostri lumi e sugli antichi errori...
Mon. E in compenso domandi i miei tesori?
Fer. Un annual tributo... e lievi i patti
Fernando detterà, se a lui volete...
Tel. (Oh gioja!)
Mon. Avara sete
Dell'oro nostro vi seduce... Oh stolti!
Ma il Messico m'ascolti...

FER. Signor...

MON. Basta. A' miei piedi
Il provocato scempio
Cada sul capo all'empio
Unico autor di tanti mali, e tanti
Nostri tormenti, e pianti.
Miratelo, miei fidi: agli occhi miei
Invan si va celando.
Pera.

TEL. German...

FER. Che tenti?

MON. Egli è Fernando!

(I Soldati Messicani rapidamente si pongono dietro a Fer. in fondo la scena)

FER. Tradito io son, non vinto.
Godi: il mio fato affretta;
Ma il sangue mio vendetta
Fumando invocherà.
Fulminator dei perfidi
Il Ciel l'ascolterà.

MON. Non ostentar fierezza;
Lunga avrai pena, e orrenda:
Lenta la morte scenda
Quasi un conforto a te.
Se niega il brando cedere,
Mi cada estinto al piè.

TEL. (rapida si slancia verso Fer., si fa cedere il brando)
Cedi a me il brando... (e spera.) (sottovoce)
Brando cagion di pianto,
A' piè de' Numi infranto
Più non darai terror.
(Potessi dir, che a fingere
Or mi consiglia Amor.)

FER. (Che sperar posso?.. ahi misero!)

MON. Trema! vicino è il nembo:

FER. Saprò sfidarlo intrepido!

TEL. (Il farà salvo Amor.) —

a 3

MON. Alfin aver potrò
Contento e lieto il cor:
Dal lungo mio timor
Respirerò.
Sereno ancor potrà
Venire il Sol per me:
Piacer ch'egual non v'è,
Nel cor mi sta.

TEL. Ah! dove mai n'andò
Felicità d'Amor?
Qual sogno mentitor
Si dileguò.
Ma il cor dicendo va:
Da palpitar non v'è;
Amore avrà di te,
Ben mio, pietà.

FER. Ah! dove mai n'andò
Felicità d'Amor?
Qual sogno mentitor
Si dileguò.
Ma il cor dicendo va:
Da palpitar non v'è;
Amore avrà di te,
Di lei pietà.

MON. Non si perdano gl'istanti
Pompa orribile s'appresti.

FER. Piangerai sui dritti infranti.

MON. La tua morte tu volesti.

TEL. Ah! german...

MON. La patria è salva.
Chi ci sfida tremerà.

FER. Ma su te l'egual sciagura,
Alma rea, piombar dovrà.

MON. Niuna sorta di tormenti
Sull'iniquo si risparmi.
Quel furor che folle ostenti,
Il destin non può cangiar.

FER. Sì, verran, verran frementi
I miei fidi a volo in armi:
Sorgeranno gli elementi
Me tradito a vendicar.

TEL. (Tutto alfin per lui si tenti;
M'offre Amor il senno e l'armi:
I suoi mali, i suoi tormenti
Sol per me dovran cessar.) (Tel. entra nelle stanze stringendo il brando di Fer. Mon. esce dal fondo, precedendo Fer. fra le Guardie)

SCENA IX.

Valle.

I GUERRIERI SPAGNUOLI, preceduti da TELASCO, veggonsi avanzare guardinghi.

CORO Silenzio... silenzio...
Pian piano, innoltriamo:
Guardiamo... tentiamo
Fernando salvar.

TELAS. Ci asconda la selva
Fra i rami conserti;
Non visti, coperti
Possiamo piombar. — (odesi da lontano una lugubre armonia che lentamente avanza)

CORO Ma s'ode lontano
Un suono di morte.

TELAS. Ah! guidano il forte
Fra i strazj a spirar.

TUTTI Silenzio... silenzio...
Pian piano, innoltriamo:
Non visti, tentiamo
Fernando salvar. (si nascondono)

SCENA X.

A passo lento si avanzano le Donzelle con **ELVIRA**: segue **MONTEZUMA**, preceduto dai Grandi e dal Gran Sacrificatore, indi in mezzo ai Soldati **FERNANDO** fra catene.

MON. V'arrestate: di vendetta
Sul suo capo il fulmin scenda.
Lenta, cruda, infame, orrenda
Sia la morte al traditor —
Qual la chiede, qual l'affretta
L'implacabil mio furor.

SCENA XI.

Il Gran Sacrificatore depone il vasojo e scioglie le catene a Fernando: in questo esce impetuosamente **TELAIRA** colla spadà di Fernando.

TEL. Io la prima, io ferir voglio,
Il suo brando in pugno ho stretto,
Vano scherno è il ferro al petto,
Al tuo core io giungerò. (finge di vibrare un colpo e gli porge la spada, quindi incocca uno strale, e si pone al suo fianco)
Idol mio, stringi, difenditi...
Io per te combatterò.

FER. Oh sublime!..

MON. Iniqua! rapido (ai Messicani)
Su lui piombi un nembo alato.

SCENA XII.

I Soldati Messicani incoccano gli strali, ma escono improvvisamente TELASCO e gli Spagnuoli, che tengono i moschetti in atto di scaricarli.

CORO DI SP. No, crudel!
TELAS. Non invitato
L'empia festa io tornerò.
CORO DI SP. Ei ti salva!
MON. Qual evento!
DONNE Qual terrore!
FER. e TEL. Qual portento!
TELAS. V'arrendete: al suol le frecce,
O la folgor sfrenerò. — (i Messicani gettano a terra gli archi e gli strali. Mon. è fremente: dietro lui Elv. e le Messicane desolate. Nel mezzo Fer. e Tel., dall'altro lato Telas. ed i Soldati Spagnuoli. Nel fondo il Gran Sacrificatore, i Grandi del Regno ed i Soldati Messicani)

TUTTI Egli freme, e del suo sguardo
Sfidar sembra il nostro / vostro sdegno.
DONNE Egli solo è fatto segno
Alla loro crudeltà.
UOMINI Sovra il capo dell'indegno
L'ira nostra / vostra piomberà.
TUTTI Non fia lento, non fia tardo
Il destin che il coglierà.
MON. Fu Telasco, fu il codardo
Che a tal onta mi fè segno:
Ma sul capo dell'indegno
La mia rabbia piomberà.

Non fia lento, non fia tardo
Il destin che il coglierà. —

FER. Tu mia sarai. (a Tel.) Tu abbracciami, (a Telas.)
Stringi il mio brando, il voglio.
Scorda l'antico orgoglio...
Paventa, io tornerò.

DONNE Pietà!

MON. Vili, tacete!

TEL. Germano...

MON. Orror mi fai.

TELAS. Vindice mi vedrai.

MON. Sempre ti sprezzerò.

CORO DI SP. Ma innanzi al nostro fulmine
Vacillerete...

MON. No.

CORO DI SP. Nato è l'Ibero a vincere!..
Trema di noi!..

MON. No... no...

TUTTI Guerra, guerra! Superbi, tremate!
Morte, strage, vendetta, terrore!
Scampo invano dal Cielo sperate,
Non il Cielo salvarvi potrà.
Giorno estremo di pianto, d'orrore,
Giorno estremo di morte sarà.

DONNE Ah cessate! crudeli!.. cessate!
La pietade vi scenda nel core!
Scampo invano dal Cielo sperate:
Non il Cielo salvarvi potrà.
Giorno estremo di pianto, d'orrore:
Giorno estremo di morte sarà.

(Fer. conducendo per mano Tel. scortato da Telas. e dagli Spagnuoli esce da un lato. Mon. si ritira co' suoi: Elv. e le Donzelle da un'altra parte)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Atrio, come nell' Atto primo.

MONTEZUMA solo, poi **TELAIRA** scortata da Soldati Spagnuoli.

Mon. Indegni! e a tal son tratto?
Tradito io fui... crudelmente tradito!
Ma, mi vendicherò. - Fra poco in campo
Sarò qual nembo che improvviso piomba,
E a' miei nemici io schiuderò la tomba.
Ma.... chi vegg' io? m' inganno?
Telaira?... a che vien?...
Tel. (per corrergli fra le braccia) Oh mio fratello!
Mon. Scostati... a che venisti? Onde scortata
Da que' sgherri, assetati
Del sangue mio, presso il german movesti?
Tel. Pietà mi guida!
Mon. E quale?
Tel. La tua salvezza. —
A Fernando io chiedea poter vederti,
Ei me 'l concesse. - A farti prego io venni
Di ristar dalla pugna; e a te pur mossi
Per consigliarti di piegar al vero
Nume, che adora il generoso Ibero.
Gl' Idoli tuoi calpesta....
Cangia consiglio....
Mon. Anima vile... arresta.

Questo abbominio, o ingrata,
Tu consigliar mi puoi?

TEL. Fai salvi i giorni tuoi,
Se cedi al mio pregar.

MON. Morte mi fia più grata,
Che al tuo desío piegar.

TEL. Più non avrai difesa,
Se a me resisti!...

MON. Ah! mille.
L'ira d'un'alma offesa;
Pure d'onor scintille;
Desío di gloria, e brama
Di spegnere chi t'ama;
Desío di trista farti,
D'essere in odio a te.

TEL. Ah! no... non lusingarti...
Cedi....

MON. E lo chiedi a me?

(*a* 2)

TEL. Da quel dì che amore io tolsi (*nell' ultima angoscia*)
Al signor dell'alma mia,
La speranza in petto accolsi,
Tutto ameno m'apparía:
Per me dolce aveano incanto
I sospir', le pene, il pianto;
Ad un tratto... ahi sventurata!
Tutto, tutto dileguò.

MON. Pari a un fior di stelo scemo (*godendo della situazione angosciosa di Tel.*)
Si scolora, langue, e cade,
Geme, piange, il gelo estremo
La circonda, il cor le invade.
Per me dolce avranno incanto
Le sue pene, il duolo, il pianto...,

Sì, qual meco fu spietata,
Tal crudel con lei sarò.
(odesi improvvisamente suono di guerra lontano)

TEL. Ah! qual suono!...
MON. È giunta l'ora:
Vanne, indegna!
TEL. E speri ancora?
MON. Vendicarmi.... è questo il voto
A cui tende il mio furor.
TEL. Ah! crudel!...
MON. A te fia noto
Di qual sangue ardeva il cor.
TEL. Ah! non mi rendere più sventurata,
Assai quest'anima fu lacerata,
Non è possibile soffrir di più.
Va, fuggi, salvati: tremar dêi tu.
MON. Crudel, non credere, non lusingarti
Ch'io debba vivere, altrui lasciarti:
Non ha quest'anima cotal virtù.
D'un'ira indomita - tremar dêi tu.
(partono per lati opposti)

SCENA II.

Valle, come nell'Atto primo.

Odesi da lontano lo squillar delle trombe.
TELASCO, e Soldati Spagnuoli.

CORO Odi? - Le trombe squillano,
L'ora suonò di guerra,
Di Messicane vittime
Coperta fia la terra;
Fa scintillar quel brando
Che ti donò Fernando:
Andiam. È un giuoco il vincere,
Un punto il trionfar.

TELAS. Sì, vinceremo! un'aura di vittoria
Parmi di respirar. Al mio pensiero
Tutto apparve quel vero
Che m'ascondeano i riprovati Numi,
Sogno degli avi miei!
Dio de' Redenti... anche il mio Dio tu sei!

O Nume che moderi
Non visto gli eventi,
Se in guerra vo a compiere
Gli estremi momenti,
In grembo del vero
Io voglio spirar.

CORO In grembo del vero
Ei chiede spirar.

TELAS. Se vinco, fian cenere
E l'are e gli Dei:
Fian sacri nel Messico
I riti Europei.

TELAS. *e* CORO Se un guardo ci / mi volgi
Fia breve il pugnar.

(odesi da lontano qualche colpo di cannone)

TELAS. Silenzio.... non m'inganno: è l'eco questa
Delle folgori vostre. La battaglia
Già ferve senza noi.
È delitto il tardar. Fratelli or siamo:
Al cimento! al trionfo!... andiamo!...

TUTTI Andiamo!...

(partono velocemente)

SCENA III.

Segue ad udirsi lo strepito de' cannoni, ed il fragore della battaglia. Vedesi giungere **MONTEZUMA**: sul di lui volto è impresso il dolore della sconfitta. A suo tempo i Soldati Spagnuoli.

Mon. Tutto è per me perduto. Invano io cerco
Sopir le smanie onde ho compreso il core:
L'estremo mio dolore
Frenar non so. - Telaira spietata,
Per te, per te, crudele,
Cadrò vittima esangue... orrenda... inulta...
O carico di catene.... Io fra catene?
Io prigioniero? e del nemico Ispano?
Forse lo sogna, ma lo spera invano.
Mi resta un brando ancora:
Tutto non è perduto.
Meglio sarà ch'io mora,
Se vincer non potrò.
Ma imprecherò spirando
Tutti del Ciel gli orrori,
E ai crudi vincitori
Lo scempio affretterò.
Se Dei vi son, se m'odono,
Deluso non morrò.
Addio speranze.... (nel momento che pianta in terra l'elsa della spada, e vuol appoggiare il petto sulla punta, accorrono i Soldati Spagnuoli che gli tolgono la spada e l'incatenano)

Coro. Arrestati:
Fernando trionfò.

Mon. Più disperato e misero
Esser un uom non può!

CORO Scorda alfin l'antico orgoglio,
Libertà perdesti e soglio:
Mira in pianto - il serto infranto:
Ora è tempo di sospir'!

MON. Vedermi piangere - sperate invano,
Son Messicano - guerriero e Re.
Del fato barbaro - troppo è il rigore,
Ma del mio core - maggior non è. -

CORO I sogni e gl'Idoli - cui presti fè,
Questa ti rendono - bella mercè:
Di morte il fulmine - pende su te. -
(Mon. parte fra i Soldati)

SCENA IV.

Interno di un padiglione.

TELAIRA sola, poi **FERNANDO.**

TEL. Taccion le squille, e tace l'eco orrenda
Del guerresco fragor. Ma nel cimento
Chi vincitor sarà?... spero, e pavento.

FER. Ho vinto alfine. Il soglio
Rovesciato è del Messico, mio bene.
Più non hai che temer! - Dolci catene
Per noi prepara Amor.

TEL. E Montezuma?

FER. Il vile! il traditore!
Lo abbandonò la sorte,
E sta tra i ferri ad aspettar la morte.

TEL. La morte?... Ah no! Fernando... È il mio germano.
Mira: io piango per lui.

FER. Ma piangi invano!
Ei perirà! crudele!
M'insidiò con empia trama i giorni,
E pace offrivo.... e a qual venía tu il sai...

TEL. Deh!.. Lo salva se m'ami.

FER. Ah no!.. giammai!

TEL. Per pietà del mio dolore
Non compir tal voto, oh Dio!
FER. Il tuo duol mi scende al core,
Ma salvarlo! ah! non poss'io.
La sua morte onor mi chiede,
E all'onor lo sacrerò.
TEL. Se ogni speme io già perdei,
Fuggirò da te lontano. (per allontanarsi)
FER. Deh! t'arresta. (opponendosele)
TEL. Il prego è vano:
Qual t'ho amato io t'odierò.
FER. Se resisti a' prieghi miei,
Disperato io morirò.
TEL. Ah! che in doverlo perdere
L'alma mancar si sente:
Fra pene, angosce e palpiti
Oppresso è il cor dolente...
Cedilo a queste lagrime,
Rendi il germano a me.
FER. Ahi! con quai tetre immagini
Agghiacci la mia mente:
Più crudi rendi i palpiti
A questo cor dolente;
Deh! tergi alfin le lagrime,
Tutto farò per te. -
TEL. Cado a' tuoi piedi...
FER. Arrestati.
Salvo il fratel sarà.
TEL. Dunque tu m'ami?
FER. Esprimerlo
Questo mio cor non sa.
TEL. Caro!
FER. Mio bene!

(*a* 2)

Oh gioja!
A cui l'egual non ha.
Potrà tiranno il fato
Spingermi all'ultim'ore;
Ma questo amor dal core
Rapirmi non potrà.
Di morte il fiero aspetto
Non cangia l'alma in petto;
Chè dell'amor fra i palpiti
Sempre t'adorerò;
E nella tomba gelida
Amarti ancor saprò. (Fer. accompagna Tel. al suo padiglione; quindi siede ad un tavolino, e, dopo aver pensato alcun poco, si scuote)

FER. Olà! da voi qui tratto (alcuni Soldati ricevuto l'ordine partono)
Sia Montezuma. - Accorda, o Ciel, ch'ei pieghi
Al mio desir.

SCENA V.

MONTEZUMA fra varj Alabardieri Spagnuoli; egli mantiene un contegno ferocemente tranquillo: e Detto.

FER. Vedi come fortuna,
Fu incostante per noi.
MON. Non insultarmi, o vincitor: che vuoi?
FER. Voglio di pace i patti
Offrirti, o Prence.
MON. E quali?
FER. Assiso in soglio
Tu gli udisti da me.
MON. Son patti iniqui!
Sono in ceppi, ma Re.

FER. Sospendo ancora
Di Telaira al pianto
Il fulmine fatal! (Mon. fa un atto d'orrore, poi:)

MON. Vibralo! morte
Quanto rapida più tu offrir mi sai,
Tanto il dono è maggiore.

FER. E morte avrai. (ad un suo cenno le Guardie riconducono Mon. Fer. dopo aver pensato, sottoscrive lentamente un foglio, e lo consegna ad alcuni Soldati che partono)
Alvarez mora! ed i rivali miei (alzandosi)
M'imparino a temer. Mora il crudele,
Barbaro Re... ma il cor trema e la mano.
Ah! segnar tento invano:
La provocata mia giusta vendetta
Mi vi spinge e il furor... dover m'affretta...
Gridan le leggi e l'oltraggiato onore...
Ma più forte di lor mi parla amore.
Voce mi scende al petto
D'amore e di pietà;
Ma farmi vil l'affetto
Giammai, giammai potrà.
Tutto per te farei,
Idolo del mio cor:
Per te morir saprei,
Ma non tradir l'onor.

SCENA VI.

Guerrieri Spagnuoli accorrendo frettolosi, e Detto.

CORO Il Re Messicano
Te, o Duce, richiede:
Ei spera, ma invano,
Soccorso, pietà.

Fer. Se arrendersi ei chiede
Al grido d'onore,
Sottratto all'orrore
Di morte sarà.

Coro Ma dove non pieghi,
Si nieghi - pietà.

Fer. Nelle pugne e nei cimenti
Vi mostrai se in petto ho un core:
Mi fu sacro il vostro onore,
E ognor sacro a me sarà.
Pria quel sen piegar si tenti,
Si commova il cor del forte:
Se non cede, estrema morte,
Morte orrenda incontrerà.

Coro S'ei non cede, a cruda morte
Condannato alfin sarà. (Fer. parte seguito dal Coro)

SCENA VII.

ELVIRA sola.

Elv. Dove, dove Fernando
Ritroverò?.. Chi placa
La mesta impazïente Telaira?
Delirando sospira:
Ingiusto accusa il fato, empia la sorte:
Del german le ritorte
Infrante, in polve brama,
E Fernando, che tarda, infido chiama. (parte)

SCENA VIII.

Gran Piazza.

Preceduti dai Soldati Spagnuoli e Messicani si avanzano **FERNANDO** e **MONTEZUMA**, che stringe la bandiera spagnuola.

Fer. Esultate, miei fidi,
Salvo è l'Ibero onore:
Di Montezuma il core
Alla fin si piegò.

Mon. Calpesto infranti
Gl'Idoli indegni, e sovra l'ardue torri
Della nostra città, di propria mano
Il sacro pianterò vessillo Ispano. (egli lo pone in mezzo alla scena, ed intorno ad esso aggruppansi i Grandi ed i Soldati Messicani)

Fer. Nunzia del lieto evento a Telaira
Andò già poco Elvira.
Voi preparate intanto
Della vittoria e della gioja il canto.

SCENA ULTIMA

TELAIRA seguita da **ELVIRA** e dalle Donzelle Messicane.

Tel. Tu m'inganni, o crudel, spento è il germano.
(di dentro)

Fer. No, cara, non t'inganna! (movendole incontro)
Amor, gioja ti reco.

Tel. Ma il germano?

Mon. Il tuo germano è teco!

Tel. Oh generoso! il mio piacer ti è sacro.
Tutto ti deggio al mondo; e tu, germano,
Lieta potresti farmi, e paga appieno
D'una gioja a cui mira il cor sereno.

L'amo, e in lui sol quest'anima
Tutta rapita io sento:
Il mio maggior contento
È posto nel suo cor.
Cedi, deh! cedi ai palpiti,
Che in me destava amor.

MON. La tua man confermi il nodo
Di sincera eterna pace.

TUTTI E d'amor fra noi/voi la face
Più brillante splenderà.

TEL. Teco sempre, o mio diletto,
Io vivrò serene l'ore:
Ogni gioja in sen d'Amore
L'alma mia gustar potrà.
Del più caro e dolce affetto
Sempre il core esulterà.

TUTTI Ogni gioja ed ogni affetto
Sempre amor coronerà.

FINE.